

IL CONTOTERZISMO IN AGRICOLTURA



L'agromeccanico, questo sconosciuto

LA "CARTA D'IDENTITÀ"



IL PRESIDENTE
Gianni Dalla Bernardina

Imprenditore veronese, 70 anni, coniugato con due figli, presidente della Holding di famiglia con società operanti nel settore vinicolo, della distribuzione carburanti e alberghiero e storicamente anche agromeccanico, Presidente APIMA (Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola) di Verona dal 1994, Presidente Regionale FIMAV (Federazione Imprese di Meccanizzazione Agricola del Veneto) dal 2005 al 2018, Componente della Giunta della Camera di Commercio di Verona dal 2009 al 2019, Presidente della sezione Chimica e Farmaceutica di Confindustria Verona dal 2014 al 2018, Presidente di VeronaMercato S.P.A dal 2014 al 2017, Presidente Nazionale di CAI Agromec (Confederazione Agromeccanici ed Agricoltori Italiani) dal 2017 e rieletto nel 2024 al terzo mandato con il 98% dei voti. Socio fondatore della onlus di solidarietà "STELLA MATUTINA", Presidente e Socio Fondatore della APS (Associazione di Promozione Sociale, Territorio, Sostenibilità e Inclusione), Consigliere del Banco Alimentare del Veneto. Insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana nel giugno 2023.

Con grande soddisfazione presentiamo questo "speciale" riguardante il contoterzismo in agricoltura e i suoi attori principali: le imprese che esercitano attività agromeccanica. È un approfondimento che riteniamo quanto mai necessario per alcuni motivi: spesso ci capita di entrare nel merito della nostra attività con addetti ai lavori e riscontriamo una grande confusione, poca conoscenza e a volte anche la volontà di tenere gli agromeccanici come "accessori" nel mondo agricolo.

Gli ultimi anni hanno visto enormi cambiamenti in agricoltura: dalla meccanizzazione alla sostenibilità, dall'innovazione ai cambiamenti climatici, dalla sicurezza alimentare all'agricoltura di precisione. Sempre in questa evoluzione gli agromeccanici non solo sono stati presenti ma stanno via via acquisendo una centralità crescente.

Un primo aspetto che mi preme valorizzare è il ruolo fondamentale delle imprese che esercitano attività agromeccanica nello sviluppo del mondo agricolo particolarmente su innovazione, meccanizzazione e sostenibilità. Il lavoro e i benefici che le nostre imprese con le macchine innovative e professionalità apportano alle aziende agricole clienti, come ai terreni e alla sperimentazione, ci deve essere riconosciuto con **l'inserimento a pieno titolo delle imprese contoterziste nella filiera agricola.**

Un secondo aspetto su cui, come associazione nazionale degli agromeccanici, riteniamo che i decisori politici debbano non solo considerare ma anche attuare è **l'equiparazione delle nostre imprese agromeccaniche in agricoltura.** Questo non vuol dire assolutamente assimilarle alle aziende agricole, anzi, ma, a livello politico, **includerle in tutti i tavoli, le cabine di regia, le decisioni dove oggi noi entriamo "occasionalmente" solo per iniziative sindacali specifiche** e a livello operativo **inquadrate l'imprenditore agromeccanico in agricoltura.**

Terzo aspetto, ma non di minore importanza, è la necessità di **arrivare ad un albo di categoria** per tutte le imprese che esercitano attività agromeccanica che sia **inclusivo e qualificante.** Su questo punto tengo a precisare che nonostante sarebbe più semplice avere un albo esclusivo solo per chi esercita attività ciò non risolverebbe né il problema di chi opera in agricoltura come meccanizzazione né quello sull'omogeneità dei controlli rispetto alla concorrenza sleale, uno dei problemi principali del nostro settore. Essendo quella dell'albo un'iscrizione volontaria, avere tutti le stesse regole e doverle rispettare con i relativi costi, adempimenti e burocrazia mette tutti sullo stesso piano di operatività e di sostenibilità aziendale, chi invece decide di non iscriversi non potrà usufruire dei benefici derivanti da questa qualificazione, che potranno essere diversi (certificazione, formazione, bandi e contributi specifici) in funzione delle tipologie di aziende iscritte.

Per essere ancora più chiari la Confederazione che presiedo ha sempre portato avanti, sostenuto, incentivato e promosso le imprese agromeccaniche e la loro attività per arrivare alle massime tutele e un pieno riconoscimento del ruolo strategico che hanno nel mondo agricolo. La valutazione di coinvolgere tutte le imprese che esercitano attività agromeccanica in una regolamentazione generale, posto che è stata condivisa in tutti gli organi statuari di CAI Agromec, dall'assemblea al consiglio e alla giunta nazionale, altrettanto è stata motivo di confronto e condivisione nelle assemblee su tutto il territorio nazionale e solo negli ultimi mesi ho già partecipato ad oltre una ventina di incontri provinciali. È una strada difficile ma fondamentale se vogliamo, oltre a qualificarci, vedere riconosciuto il nostro ruolo fondamentale nell'agricoltura italiana.

Gianni Dalla Bernardina (Presidente CAI Agromec) ■

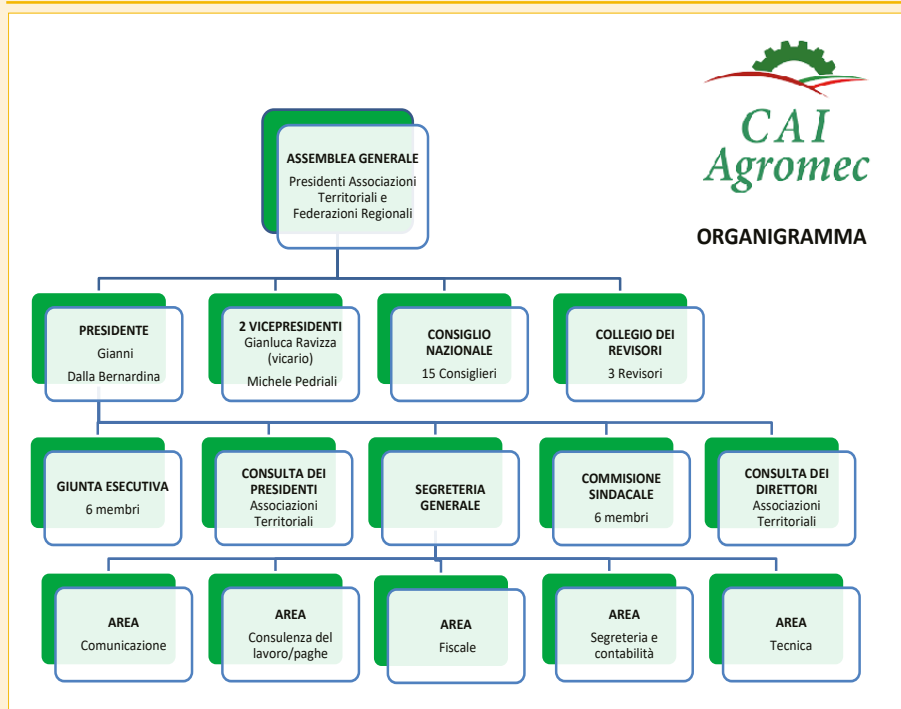
CAI Agromec, chi siamo

CAI Agromec (Confederazione Agromeccanici ed Agricoltori Italiani) viene costituita il 27 maggio 2017 e riunisce CONFAI e UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola), l'associazione storica del settore che nasce nel 1946 come organizzazione sindacale a tutela delle imprese che svolgono, per conto di terzi, lavorazioni di meccanizzazione: agricola, forestale, giardinaggio, manutenzioni e cure ambientali e territoriali, nonché lavori industriali ed affini.

Associazione di categoria maggiormente rappresentativa del mondo dei contoterzisti in agricoltura rappresenta circa il 75% delle imprese professionali agromeccaniche operanti sul territorio nazionale ed impegnate nell'esecuzione delle lavorazioni meccaniche principalmente nell'attività primaria, nella manutenzione del territorio rurale e forestale, nei servizi e cura del verde e dell'ambiente naturale, offrendo alle imprese agricole tempestività, qualità del lavoro, sicurezza per gli operatori, per l'ambiente e le produzioni. Inoltre, le imprese agromeccaniche sollevano l'imprenditore agricolo da ogni rischio ed investimento connessi all'esercizio della meccanizzazione; tutto ciò a costi contenuti e tali da garantirne la migliore ed ormai necessaria competitività sul mercato.

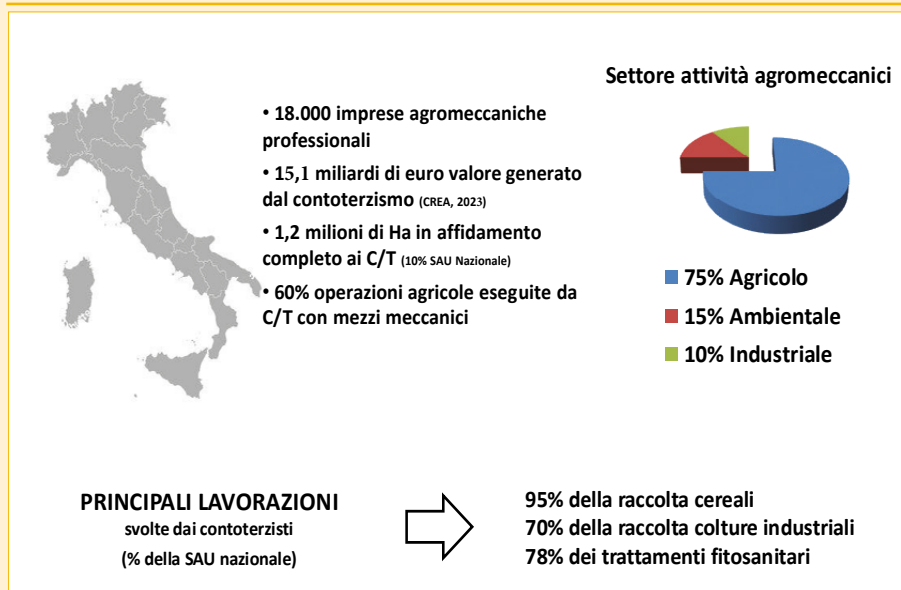
CAI Agromec, quale organizzazione sindacale e professionale di settore, tutela, promuove, realizza e coordina: le relazioni istituzionali, economiche e sindacali, nazionali ed internazionali per promuovere sinergie, iniziative e collaborazioni per il progresso e lo sviluppo della categoria; gli studi ed i supporti all'elaborazione e attuazione di leggi e provvedimenti, comunitari e nazionali; il riconoscimento sindacale, politico e giuridico delle imprese agromeccaniche; la stipula di accordi economici, contratti sindacali e collettivi per i soci; gli studi e le ricerche in campo amministrativo, economico, sociale e tecnico; l'accrescimento della competitività e dell'innovazione tecnologica; la formazione, la qualificazione professionale, il riconoscimento e la certificazione delle imprese agromeccaniche, nell'obiettivo della qualità integrale; l'assistenza amministrativa, economica, legale, sindacale, sociale, tecnica e tributaria, attraverso le strutture territoriali ed i loro centri di servizi. ■

Struttura di CAI Agromec



Nell'Assemblea nazionale 2024 sono altri rinnovati per un quadriennio il consiglio nazionale, il collegio dei revisori e il collegio dei revisori supplenti. Fanno parte del consiglio nazionale Roberto Ferrari, Michele Pedriali, Gianfranco Pini, Paolo Rubini, Marco Speciali, Fabrizio Zuccali, Rolando Esposito Pirani, Andrea Morroni, Lido Calugi, Gianfranco Tirabasso, Gianluca Ravizza, Celeste Guerra, Matteo Tamburrelli. Revisori sono Paolo Lucherini, Massimo Modenesi e Marco Perletti, mentre revisori supplenti sono Riccardo Donò e Roberto Frova.

Numeri del Contoterzismo



Inquadramento impresa e attività agromeccanica

L'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 99 – che completa il quadro normativo con cui individuare soggetti e attività destinati a modernizzare l'agricoltura della legge di orientamento n. 228/2001 (che aveva modificato l'art. 2135 del codice civile) – così definisce l'attività agromeccanica:

“È definita attività agromeccanica quella fornita a favore di terzi con mezzi meccanici per effettuare le operazioni colturali dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, la sistemazione e la manutenzione dei fondi agro-forestali, la manutenzione del verde, nonché tutte le operazioni successive alla raccolta dei prodotti per garantirne la messa in sicurezza. Sono altresì ricomprese nell'attività agromeccanica le operazioni relative al conferimento dei prodotti agricoli ai centri di stoccaggio e all'industria di trasformazione quando eseguite dallo stesso soggetto che ne ha effettuato la raccolta.”

Questo decreto (99/2004), in altri articoli, definisce le figure dell'imprenditore agricolo professionale e della società agricola in base alle attività svolte e alla loro natura soggettiva.

L'attività agromeccanica è stata identificata in senso oggettivo, ma senza entrare nel merito della natura del soggetto che la esercita, non definendo quindi l'inquadramento dell'imprenditore agromeccanico.

Su questa decisione possono avere influito motivazioni legate agli strumenti di lavoro, che so-

no peraltro gli stessi impiegati dall'agricoltore, oppure al rapporto con la terra, che l'agromeccanico lavora pur senza averne il possesso.

Da tempo prevale l'orientamento giuridico che identifica le imprese e gli addetti sulla base dell'attività esercitata, piuttosto che sull'utilizzo di macchine che potrebbe invece richiamare ambiti industriali o artigianali, fuorvianti rispetto al contesto in cui si muove l'imprenditore agromeccanico.

Questo vale per la classificazione delle attività economiche, per l'inquadramento del personale, per l'uso dei carburanti agevolati, per la sicurezza su strada e sul lavoro, per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari o per la tracciabilità di alimenti e mangimi, tutti compresi nel settore agricolo.

La mancata identificazione dell'imprenditore agromeccanico ha portato ad una situazione anomala: può essere artigiano se è la sua attività principale, o essere commerciante se gli altri i soci non sono artigiani, oppure coltivatore diretto/iap se la sua attività prevalente è agricola.

Sul piano civilistico e previdenziale, la distinzione è artificiosa perché l'attività è agricola sia se viene svolta sui terreni direttamente condotti, sia quando gli stessi sono condotti da terzi: le operazioni svolte sono infatti, in entrambi i casi, quelle definite dall'art. 2135 del codice civile.

Può avere invece significato nell'attuale ordinamento tributario, che distingue il regime fiscale



in relazione alla capacità (o meno) di produrre reddito agrario: la mancanza della conduzione porta automaticamente nell'alveo del reddito d'impresa, ma solo ai fini reddituali.

Non esiste pertanto, allo stato attuale, alcun ostacolo civilistico all'inquadramento in agricoltura dell'imprenditore agromeccanico: è sufficiente che il legislatore istituisca una tariffa contributiva collegata al reddito d'impresa, oltre alle quattro già esistenti e collegate al reddito agrario.

Nel contempo deve essere applicata l'esclusione dall'iscrivibilità degli agromeccanici all'albo delle imprese artigiane, come già previsto dall'art. 3 della legge 443/85. ■

tab. 1 Classificazione delle imprese che esercitano attività agromeccanica

regime attività	tipologia azienda	incidenza	forma giuridica	qualifica imprenditore
"pura"	impresa agromeccanica	esclusiva	ditta individuale	artigiano
			società	artigiano, coltivatore diretto/iap, commerciante...
in regime di attività impresa	impresa agromeccanica e altro (edile/movimento terra/spurghista/ conduzione terreno/...)	prevalente	ditta individuale	artigiano
			società	artigiano, coltivatore diretto/iap, commerciante...
	impresa agromeccanica e altro (edile/movimento terra/spurghista/ conduzione terreno/...)	non prevalente	ditta individuale	artigiano, coltivatore diretto/iap, commerciante...
			società	artigiano, coltivatore diretto/iap, commerciante...
in regime di connessione	impresa agricola	att. connessa	ditta individuale/società	coltivatore diretto/iap

Ateco, la nuova classificazione in vigore dal 1 gennaio 2025

ATECO: COS'È

L'ATECO è la classificazione delle Attività ECONOMICHE adottata dall'Istat per finalità statistiche cioè per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali. È un codice composto da combinazione alfanumerica in cui le lettere individuano il macro-settore economico, mentre i numeri rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le specifiche articolazioni e sottocategorie dei settori stessi.



L'attività agromeccanica, da sempre inquadrata con codice zero in agricoltura, è stata oggetto di numerosi interventi di ridefinizione del codice che la identifica. Per lungo tempo questa attività fu inglobata nei servizi di noleggio di macchinari con personale che si identificava con il cosiddetto "nolo a caldo", espres-

sione riduttiva che attribuiva al contoterzista agricolo una funzione subalterna alla capacità direzionale e professionale dell'agricoltore. Successivamente l'adozione della declaratoria "esercizio di macchine agricole per conto terzi" per la prima volta attribuiva, anche nella terminologia, un'autonoma capacità professionale all'impresa agromeccanica, confermando la natura prevalentemente agricola del suo ambito operativo.

Dal 2007, la nuova codifica teneva conto della sempre maggiore "vocazione" agricola dell'impresa: benché la definizione potesse apparire generica, l'attività fu definita di "supporto alla produzione vegetale", facendo risaltare il suo profondo coinvolgimento nel processo produttivo agricolo.

Con l'ultima revisione (ATECO 2025), che è entrata in vigore il 1 gennaio 2025, il precedente codice 01.61 è stato suddiviso in 3 sotto codici:

- 01.61.10 "Manutenzione del terreno per mantenerlo in buone condizioni"
- 01.61.91 "Trattamenti fitosanitari"
- 01.61.99 "Altre attività di supporto alla produzione vegetale non classificabili altrimenti". ■

UNICAA e l'assistenza tecnica evoluta

Nel 2001, grazie ad un'ottima visione di prospettiva di alcuni dirigenti, CAI Agromec (allora UNIMA) fonda insieme ad una compagine di agronomi, SISA s.r.l., il primo CAA ufficialmente riconosciuto in Regione Lombardia. Da allora sono cambiate molte cose nella gestione delle pratiche legate al mondo agricolo e delegate ai CAA, ma la costante è stata la crescita della nostra società di servizi che nel tempo si è evoluta inserendo nuovi soci e cambiando la propria ragione sociale in UNICAA s.r.l. Oggi UNICAA, i cui soci sono UNIAGRONOMI, Confcooperative FEDAGRIPESCA e Feder.agri MCL, oltre a CAI Agromec, è una delle strutture più importanti a livello nazionale; dal 2024 infatti è uno dei 5 CAA di coordinamento. La struttura "a rete" sul territorio, senza superflue gerarchie, si è dimostrata UNICA e vincente, dando così la possibilità di fornire servizi avanzati ai nostri soci, in linea con la loro visione aziendale.



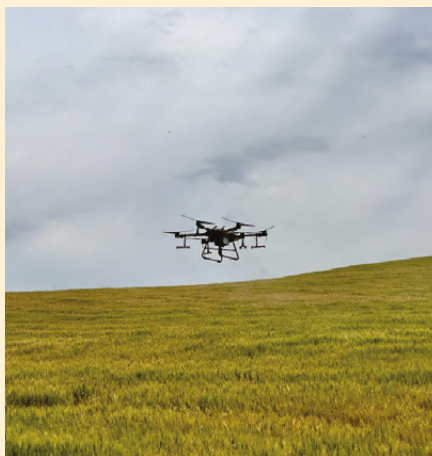
Le imprese agromeccaniche al centro del futuro

Negli ultimi anni le imprese dei contoterzisti si caratterizzano per l'innovazione aziendale: innovazione delle macchine e attrezzature AGRICOLE e servizi "AVANZATI" all'impresa agricola.

Tante sono le opportunità di un futuro già PRESENTE, con gli agromeccanici punta avanzata di questo cambiamento in tanti aspetti della moderna agricoltura.

Prima fra tutte **l'applicazione dell'agricoltura di precisione**. Proprio alla Camera dei Deputati lo scorso 17 marzo 2025 alla presentazione del Libro bianco sull'agricoltura di precisione, il coordinatore del progetto, il professor Michele Pisante, affermava che il ruolo degli agromeccanici è determinante per gestire e portare l'innovazione direttamente in campo con la professionalità che esprimono e consentire di trasferire i dati dalla macchina al terreno, alla coltura e ottenerne i benefici economici complessivi che questo connubio rappresenta.

La gestione del dato: essenziale il valore agronomico ottenuto con le mappe satellitari, mappe di raccolta, le prescrizioni che vengono lette e tradotte dalle seminatrici, dagli spandiconcime con la distribuzione a rateo variabile, ottenendo benefici di maggior sostenibilità e valorizzazione economica; l'agromeccanico in



prospettiva potrà avvalersi di propri collaboratori **agronomi**, che metterà a disposizione per i propri clienti, affiancando con un servizio qualificato le scelte e le decisioni delle aziende agricole. Già oggi si forniscono, presso alcuni terzisti evoluti, servizi già orientati in tale direzione, unici ed esclusivi che avvalorano ulteriormente la qualità professionale dell'agromeccanico.

L'introduzione in agricoltura di macchine e attrezzature innovative, come droni o trat-

trici a guida autonoma, sono e saranno principalmente determinati dalle imprese agromeccaniche, primi acquirenti per numeri e volumi, che anche sull'utilizzo orario/annuo di ogni singola macchina hanno una media di impiego tre volte superiore a quella dell'azienda agricola e quindi hanno una rotazione e un ricambio molto veloce dei cespiti aziendali.

Un'ulteriore opportunità che caratterizzerà le imprese agromeccaniche all'avanguardia, sarà la **certificazione dei lavori**: sempre più viene richiesta in agricoltura una tracciabilità rispetto agli interventi che vengono realizzati in campagna e ai servizi forniti. Certificare con professionalità le lavorazioni degli agromeccanici a beneficio delle aziende agricole, rappresenta un plus per tutta la filiera a salvaguardia del consumatore e della qualità delle derrate alimentari.

Altro fenomeno che prenderà piede sarà la **gestione completa del terreno agricolo da parte delle imprese agromeccaniche**, che già lo stanno facendo in tante forme, sia per una richiesta delle aziende agricole legate ad una limitata marginalità che ottengono dalle colture cerealicole oltre che per la necessità di avere più tempo per le colture specializzate; viene richiesto un pacchetto completo di tutte

ALBO DELLE IMPRESE CHE ESERCITANO ATTIVITÀ AGROMECCANICA - STATO DELL'ARTE

L'albo degli agromeccanici è stato istituito ad oggi in quattro Regioni. Nel 2011 la prima Regione è stata la Lombardia e oggi sono iscritte 128 imprese agromeccaniche, la seconda nel 2021 è stata l'Emilia Romagna, attualmente sono iscritte 144 imprese. Nel 2023 anche il Veneto si è dotato dell'albo regionale ma non ha ancora attivato la funzione di iscrizione delle imprese. Nel 2024 il Piemonte ha creato, in maniera funzionale all'istituzione dell'albo regionale, un elenco delle imprese agromeccaniche introducendo elementi d'innovazione relativi alla classificazione delle imprese. Ad oggi sono iscritte nei due albi pienamente operativi 272 aziende di cui il 75 % è associato a CAI Agromec, di fatto la stessa percentuale di rappresentanza che la Confederazione maggiormente rappresentativa ha a livello nazionale.

Gli albi attualmente presenti e attivi sono stati fondamentali per un'azione sindacale di valorizzazione della categoria, ma non stanno risolvendo il problema della concorrenza sleale come anche del qualificare le nostre imprese.

Come Confederazione stiamo operando per arrivare sia ad un Albo di categoria nelle altre regioni, ma anche ad un Albo nazionale di riferimento. Ad oggi è in discussione alla Camera dei Deputati la proposta di legge n. 1794 presentata il 20 marzo 2024 a prima firma Onorevole Bergamini Davide.



Marco Spezioli



le lavorazioni necessarie, associato talvolta alla fornitura dei mezzi tecnici che rendono più agevole la gestione del lavoro da parte dell'agromeccanico e più competitivo il costo degli stessi sfruttando la massa critica che ne deriva rispetto al singolo agricoltore.

Da ultimo le aziende agromeccaniche più avanzate stanno già certificando un **bilancio di sostenibilità** per rispondere ai partner commerciali in quelle che sono le consegne dei prodotti post raccolta. **Speziali Marco**, agromeccanico, Presidente di Confai Mantova

e consigliere nazionale di CAI Agromec, riferisce che lavorando per la linea "gluten free" ha già certificato l'azienda e introdotto iniziative di welfare aziendale che sono molto importanti in questa particolare situazione di mercato del lavoro perché permettono di creare un rapporto di fiducia con i propri collaboratori qualificati, sempre più difficile da consolidare. Anche la formazione elevata per gli operatori del nostro settore agromeccanico permette una crescita sia professionale che umana degli addetti oltre che dell'impresa. Prosegue Speziali affermando che la sostenibilità sarà sempre più richiesta anche in termini di responsabilità sociale e gli istituti di credito, in risposta alle sollecitazioni della BCE, richiederanno questa valutazione di dettaglio oltre al bilancio stesso per avere accesso al credito. A riguardo è importante sensibilizzare tutti gli stakeholder e negli ultimi eventi del mondo agromeccanico, sia l'assemblea provinciale di Confai Mantova come anche il consiglio nazionale di CAI Agromec, sono stati oggetto di approfondimento. ■

Gli agromeccanici in Europa

Da qualche settimana è iniziato a Bruxelles il lungo percorso (se va bene durerà quasi due anni) che porterà alla formulazione delle regole della politica agricola comune (PAC) per il post 2027. L'attuale ciclo di programmazione è stato più breve del solito: 5 anni anziché i classici 7, per effetto dei ritardi nel chiudere l'accordo per il bilancio pluriennale 2021-2027 e delle difficoltà nel definire gli obiettivi e gli strumenti della PAC, in coerenza con il Green Deal Europeo.

Gli agromeccanici italiani seguono con interesse e da vicino il processo in atto, anche perché, nell'ambito del CEETTAR che è la Confederazione europea di rappresentanza delle imprese del settore, partecipa con propri esperti ai gruppi di lavoro della Commissione UE.

La discussione politica di alto livello a Bruxelles si sta incanalando verso alcune direttrici fondamentali che sono la semplificazione delle regole; l'attenzione a favore della competitività del sistema agricolo ed alimentare europeo; l'attrattività del settore soprattutto nei confronti dei giovani e dei nuovi agricoltori; la salvaguardia del reddito degli operatori per renderlo adeguato, equo e stabile nel tempo; la spinta verso l'innovazione e la diffusione delle conoscenze. In tale contesto, il ruolo delle imprese agromec-

CEETTAR

Il CEETTAR (Confédération Européenne des Entrepreneurs de Travaux Techniques Agricoles, Ruraux et Forestiers) è l'organizzazione sindacale di categoria di rappresentanza europea delle aziende agromeccaniche, agroforestali e di lavorazioni meccaniche in ambito rurale in genere. Con sede a Bruxelles, è l'unica realtà a livello europeo in questo settore e rappresenta la maggioranza delle aziende agromeccaniche per tramite dell'adesione alla stessa delle associazioni di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Olanda ed Inghilterra (aderente extraeuropea). L'attività è presieduta dal presidente Klaus Pentzlin e operativamente si articola in 4 comitati permanenti divisi per settore di lavoro (attività rurale e PAC, lavori forestali, Macchine ed attrezzature mobili e comunicazione): CAI Agromec, unica realtà italiana componente di CEETTAR, partecipa attivamente al lavoro delle 4 commissioni con i suoi esperti. Il risultato del lavoro di questi gruppi, coordinati da Anaëlle Creitz, viene portato all'attenzione del legislatore europeo.

caniche è destinato a crescere ed essere valorizzato, perché, in primo luogo, si va verso un sistema agricolo europeo fondato sull'utilizzo a vasta scala degli strumenti della digitalizzazione, dell'agricoltura di precisione e della automazione e meccanizzazione ad elevate prestazioni. Gli obiettivi dell'efficienza energetica, della riduzione dell'impatto ambientale e dell'incremento della produttività del lavoro rimangono centrali per l'Europa. Inoltre i primi indirizzi politici sulla futura PAC insistono su alcuni elementi originali come la

diversificazione delle fonti di reddito delle imprese agricole (il carbon farming ed i crediti per la biodiversità), la raccolta, elaborazione e condivisione dei dati e l'automazione delle procedure di gestione e controllo della PAC. Tutti ambiti che esaltano la funzione delle moderne imprese agromeccaniche, le quali saranno chiamate a svolgere un ruolo più ampio e sofisticato rispetto a quello convenzionale di fornitore di servizi per la preparazione del terreno e la raccolta del prodotto.

Ermanno Comegna ■

Fiscalità delle imprese che svolgono attività agromeccanica

La fornitura di servizi utilizzando macchine agricole è una attività che può rivestire due forme diverse e a ciascuna di queste corrisponde una modalità di determinazione del reddito e dell'Iva.

Primo è il caso della attività di fornitura di servizi "pura" cioè slegata dallo svolgimento di attività agricole, anche se possono coesistere nella stessa azienda attività diverse e separate (comprese quella agricola). Questa attività, definita propriamente "agromeccanica" è disciplinata dall'articolo 5 del D.lgs. 99/2004 ed è fornita a favore di terzi con mezzi meccanici per effettuare le operazioni colturali, la sistemazione e la manutenzione dei fondi agro-forestali, la manutenzione del verde, nonché tutte le operazioni successive alla raccolta dei prodotti per garantirne la messa in sicurezza.

L'attività agromeccanica non è soggetta a regimi speciali, né ai fini Iva, né ai fini delle imposte dirette, determina pertanto il reddito d'impresa a bilancio.

La seconda forma è quella dell'attività di fornitura di servizi svolta congiuntamente ad una attività agricola principale e in rapporto di connessione con quest'ultima. In questa ipotesi, la fornitura di servizi rappresenta una attività agricola connessa. L'articolo 2135 del Codice civile infatti, distingue le attività agricole in "principali" e "connesse".

Secondo la circolare 44E/2004, è da considerarsi "normale" l'impiego in via continuativa e sistematica (e non occasionale e sporadico) di attrezzature nell'attività agricola principale. Il requisito di prevalenza è verificato quando le

attrezzature dotate del requisito di "normalità" sono utilizzate in misura prevalente rispetto alle altre. Nell'attività di servizi verso terzi è possibile utilizzare sia attrezzature normalmente utilizzate nell'attività agricola, sia attrezzature utilizzate solo per quest'ultima; tuttavia, per essere considerata come connessa, le prime devono essere prevalenti.

Questa attività, ai fini fiscali, è soggetta al regime previsto dall'articolo 56-bis del Tuir il quale dispone che il reddito si determina applicando all'ammontare dei corrispettivi relativi all'attività un coefficiente del 25%. Quindi, ad esempio, se i corrispettivi dell'attività sono pari a 10.000 euro, il reddito imponibile sarà pari ad euro 2.500 euro. Trattandosi di un regime forfettario, i costi effettivamente sostenuti non sono deducibili. Il regime non è obbligatorio e il contribuente può sempre scegliere di avvalersi del regime ordinario; in questa ipotesi, il reddito è determinato analiticamente tenendo conto dei ricavi e dei costi effettivi dell'attività.

Ai fini Iva, queste attività sono soggette al regime di cui all'articolo 34 bis del Dpr 633/1972 il quale prevede la determinazione dell'imposta sul valore aggiunto riducendo l'imposta relativa alle operazioni imponibili in misura pari al 50 per cento del suo ammontare, a titolo di detrazione forfettaria dell'imposta afferente agli acquisti ed alle importazioni. Anche in questo caso, trattandosi di un regime forfettario, l'Iva assolta sugli acquisti non è direttamente detraibile in quanto è presente un meccanismo forfettario. Il regime, pur essendo quello naturale (cioè che si applica senza opzioni) può non essere applicato e sostituito da quello ordinario che prevede la liquidazione analitica dell'imposta.

La differenza tra le due modalità di esercizio dell'attività incide anche ai fini previdenziali: mentre il soggetto che svolge attività agricola connessa è un agricoltore che deve iscriversi nella gestione previdenziale agricola pagando quindi i contributi sulla base della consistenza territoriale della sua azienda, l'impresa agromeccanica deve iscriversi in quella prevista per gli artigiani determinando i contributi sulla base del reddito effettivo.

Alessandra Caputo ■

CCNL DI CATEGORIA

Nel giugno 2024 è stato rinnovato da CAI Agromec insieme a FAI CISL, FLAI CGL e UILA UIL il contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori dipendenti delle imprese che esercitano attività agromeccaniche (contoterzismo in agricoltura). Inserito al CNEL con codice contratto A051, nel settore agricoltura, nella categoria agricoltura - aziende conto terzi. Il contratto vanta una lunga storicità, strettamente connessa con il percorso del contoterzismo professionale, a partire - con valenza provinciale - dagli anni dell'immediato dopoguerra, in cui fu uno dei principali fattori di aggregazione della categoria.

Anche il contratto nazionale recentemente rinnovato ha già superato il traguardo dei 30 anni, essendo stato siglato il 25 giugno 1992 a Roma fra l'UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola), oggi CAI Agromec e le tre principali Organizzazioni Sindacali con decorrenza 1 gennaio 1993.

In questi tre decenni il CCNL ha cercato di venire incontro alle apparentemente diverse, ma in realtà comuni, esigenze delle parti: operatori sempre più consapevoli e qualificati, da un lato, e imprese agromeccaniche alla ricerca delle migliori soluzioni tecniche, dall'altro.

Oltre a dedicarsi alle imprescindibili necessità di sicurezza, salute ed ergonomia, il contratto è destinato ad accompagnare il processo di crescita economica e sociale della categoria agromeccanica, sempre più vicina e solida con chi conduce ogni giorno le macchine.



Il supporto della scienza

Tre accademici spiegano il ruolo che secondo loro hanno e avranno sempre più le imprese agromeccaniche

Sono state diverse le occasioni in cui anche il mondo universitario e della ricerca in generale è intervenuto a supporto della categoria degli agromeccanici. In questa sede abbiamo chiesto a tre rilevanti accademici qual è e quale sarà, secondo loro, il ruolo dei contoterzisti in agricoltura.

«Il ruolo degli agromeccanici è fondamentale per l'implementazione delle tecnologie e delle innovazioni in agricoltura – esordisce **Michele Pisante**, dell'Università di Teramo –. E il loro ruolo sarà sempre più determinante per il futuro dell'agricoltura perché a mio avviso sono gli intermediari tra le imprese agricole, che sono continuamente sottoposte a regolamenti (europei, nazionali e regionali) sempre più stringenti, e le tecnologie in grado di rendere interoperabili le piattaforme informatiche e i dati, con la prospettiva di valorizzare il dato come uno dei prodotti del ciclo produttivo in agricoltura».

Quindi giocheranno un ruolo determinante in particolare per l'agricoltura di precisione? «Assolutamente sì, perché potranno svolgere una funzione nuova, quella di estendere il segmento della filiera agricola oltre la raccolta, con servizi avanzati sia nello stoccaggio sia nella conservazione sia nel trasporto delle materie prime di origine agricola. Inoltre, sono le figure più accreditate per arrivare a una certificazione che permetta una tracciabilità completa e un valore aggiunto nella filiera».

«Il contoterzismo è fondamentale perché è la chiave di ingresso delle tecnologie nell'azienda agricola – aggiunge **Amedeo Reyneri**, dell'Università di Torino –. In un quadro generale in cui la redditività delle colture seminative è comunque limitata e le tecnologie sono costose e molto complesse, chi può gestire queste tecnologie è proprio il contoterzista. E per andare incontro alla migliore gestione dei costi aziendali e quindi a una maggiore redditività, è chiaro che bisogna ragionare in un cambio di scala che è sempre più necessario. E il contoterzismo è uno di quegli elementi fondamentali che consente di passare da una gestione di azienda per azienda a una gestione interaziendale».

Reyneri ha anche un'idea precisa sull'inclusione degli agromeccanici nel settore agricolo. «Non possiamo pensare di tenere fuori l'agromeccanico dalla Pac o almeno da molte misure e interventi della Pac, perché vorrebbe dire essere miopi. Se pensiamo di mantenere in vita le piccole aziende agricole dando loro contributi ed escludendo invece i contoterzisti, che sono proprio quelli con la chiave in mano per introdurre la tecnologia nella maggior parte delle aziende agricole, anche quelle medio-piccole, commettiamo un errore strategico molto grave. In altre parole, non è possibile che la Pac fornisca sussidi a chi purtroppo ha poche prospettive anziché a coloro che hanno gli strumenti per fare in modo che la nostra



agricoltura sia più efficiente e redditizia, a vantaggio della collettività».

«Il contoterzista ha un obiettivo – conclude **Angelo Frascarelli**, dell'Università di Perugia – quello di soddisfare il cliente, ovvero l'impresa agricola, che ha bisogno dei servizi agromeccanici per tre ragioni fondamentali: riduzione dei costi fissi, flessibilità e innovazione. In altre parole, un imprenditore agromeccanico deve fare un'attenta valutazione economica perché sia competitivo e deve avere un'organizzazione aziendale che garantisca la flessibilità e l'innovazione al cliente, perché è finita l'epoca dei contoterzisti che svolgono servizi di bassa qualità a prezzi bassi. Il futuro per loro sarà brillante, perché se un agricoltore fa bene i conti di quanto gli costa oggi comprarsi una macchina, capirà che non gli conviene e inevitabilmente ricorrerà sempre di più ai contoterzisti».



Michele Pisante



Amedeo Reyneri



Angelo Frascarelli

Francesco Bartolozzi ■

La parola a chi opera sul campo

L'opinione di sei agromeccanici sulla situazione attuale del comparto

Quali sono le problematiche al momento più importanti per un'impresa agromeccanica? E quali le opportunità? L'inquadramento degli agromeccanici in agricoltura porterebbe vantaggi alla categoria? Abbiamo posto queste domande a sei imprese agromeccaniche da sei diverse regioni d'Italia, per tastare il polso della situazione e questo è l'interessante quadro che ne è uscito.

Dal Piemonte

«La gestione del personale qualificato è per noi il primo grosso problema – riprende **Gianluca Bisio**, titolare di un'azienda agromeccanica ad Alessandria – seguito dall'incremento esorbitante dei costi della meccanizzazione (+25-30%) negli ultimi 4-5 anni. Se non fosse perché rincorriamo tutti la Sabatini, il 4.0, il 5.0, il Pnrr ecc. sarebbe complicato continuare a investire, soprattutto in certi settori in cui c'è forte concorrenza. E questo è il terzo elemento negativo, la concorrenza tra contoterzisti: è vero che numericamente ci siamo ridotti, ma c'è ancora qualcuno che si propone a prezzi assurdi. Sicuramente l'inquadramento in agricoltura degli agromeccanici sarebbe importante dal punto di vista dell'accesso ai contributi per l'acquisto di macchine nuove e dal punto di vista fiscale. Noi oggi ancora lavoriamo come agromeccanici che fanno solo conto terzi, inoltre conduciamo un'azienda agricola che con la sua dotazione eroga alcuni servizi agromeccanici in regime di connessione. Ma il mio desiderio sarebbe arrivare a creare una fiscalità unica, anche perché ormai la figura del contoterzista puro è in via di estinzione, purtroppo. Quanto al futuro vedo luce nel fatto che, comunque sia, la figura del contoterzista rimane la prima, se non l'unica, a poter investire in macchine più tecnologiche e a fare da apripista al mercato; in altre parole la spinta all'innovazione e il contoterzismo vanno di pari passo. Per il resto vedo ombre, a meno che non ci sia appunto un'equiparazione come inquadramento nel settore agricolo».

Dalla Lombardia

«Secondo me oggi le nostre associazioni dovrebbero battersi perché la burocrazia per le

nostre aziende sia più semplice possibile – interviene **Adriano Chiari**, grande contoterzista di Cologne (Brescia) – perché permessi per la circolazione e il gasolio stanno diventando delle zavorre insostenibili. E poi abbiamo bisogno di una mano nella ricerca della manodopera professionale che per noi è necessaria, spronando scuole e Istituzioni a indirizzare i giovani verso questo lavoro, con dei corsi di formazione e dei contratti di lavoro intelligenti, che stimolino la passione di questi giovani per le macchine agricole. Questo, secondo me, è più importante della concorrenza delle attività connesse. Noi siamo contoterzisti puri, ma sinceramente non mi interessa se un'azienda agricola fa attività connesse, perché alla fine è il mercato che decide e con la nostra professionalità la spuntiamo noi. Le aziende "miste" non seguiranno mai i mercati che seguo io e, ripeto, è il mercato a decidere chi premiare, non la concorrenza di chi fa attività connesse. Quello su cui non sono d'accordo è che abbiamo accesso agli incentivi e noi no, perché la "battaglia" va fatta ad armi pari: tutti dobbiamo poter avere la stessa chitarra, dopo di che chi la suona meglio vince.

Per il futuro ci sarà sempre più bisogno di contoterzisti, perché sono quelli che garantiscono professionalità e specializzazione e non hanno bisogno di andare in competizione con aziende che non sono in grado di offrire un servizio di qualità. Per questo credo che il futuro della nostra categoria sia roseo, perché per le aziende che sanno lavorare problemi non ce ne saranno».

Dall'Emilia-Romagna

«Per quanto riguarda l'inquadramento in agricoltura, sicuramente migliorerebbe – risponde **Stefano Daprà**, giovane contoterzista di Ziano Piacentino (Piacenza) – perché oggi abbiamo molta concorrenza sleale da parte di aziende agricole che non rispettano i parametri di connessione e che vanno per esempio a prestare servizi per la vendemmia meccanica, per l'impianto del vigneto e così via. Questa secondo me è concorrenza sleale, perché hanno regimi fiscali molto più agevolati, hanno accesso

facilmente a contributi e possono assumere dipendenti a giornate. Io poi riesco comunque a fidelizzare i miei clienti, perché alla fine siamo più professionali, però perlomeno vorrei giocare con le stesse carte e invece mi trovo a giocare un'altra partita.

Quanto al nostro futuro, purtroppo non lo vedo tanto roseo. I prezzi delle macchine agricole negli ultimi vent'anni sono più che raddoppiati, per non parlare dei prezzi dei ricambi. Noi siamo riusciti ad aumentare magari di un 10-15% i nostri listini agli agricoltori, che comunque incassano meno rispetto a vent'anni fa, quindi non c'è da stare tanto allegri. Nella mia azienda sto cercando di diversificare le entrate, per cui ho iniziato a lavorare con i consorzi di bonifica, con i Comuni per quanto riguarda manutenzione del verde, spargimento sale, sgombero neve ecc. Finora mi ero specializzato sul vigneto e anche sul nocciolo, ma adesso mi sto spostando sull'olivo perché il nocciolo è un po' in calo. Diciamo che oggi sono impegnato al 70% su vigneto, al 20% sui vari servizi municipali e un 10% il resto (nuovi impianti di diverse colture, rimboschimenti, gestione parchi fotovoltaici, impianti di irrigazione). E credo che diversificare possa essere una strategia vincente per rimanere sul mercato».

Dalle Marche

«Una questione su cui siamo un po' sofferenti nell'ultimo periodo – commenta **Luciano Petri**, agromeccanico di Montemarciano (An) e presidente di Apima Ancona (aderente a Cai Agromec) – è quella della manodopera. Per le macchine nuove ormai sono necessari i giovani, perché sono sofisticate e non puoi metterci sopra una persona di sessant'anni. Però i ragazzi di oggi vorrebbero il sabato e la domenica liberi, in agosto chiedono di andare in ferie e questo in campagna purtroppo non è possibile.

Da un lato sono attratti dalle nuove tecnologie che oggi sono disponibili sulle macchine agricole (guide semiassistite, assistite, agricoltura di precisione ecc.), dall'altro sono restii a darti la disponibilità "totale" e questo non è un problema da poco.



Gianluca Bisio



Adriano Chiari



Stefano Daprà



Roberto Fagiolini



Luciano Petrini



Matteo Tamburelli

Altro problema è lo stato di sofferenza delle aziende agricole, perché stanno lavorando con costi di coltivazione alti, mentre i prezzi dei prodotti sono bassi. Di conseguenza, a cascata anche le nostre aziende fanno fatica a "monetizzare" il proprio lavoro e per andare incontro all'agricoltore allungano i tempi di riscossione finendo per fare da banca alle aziende agricole. Comunque credo che per le nostre imprese il futuro sia assicurato, perché per operazioni come la trebbiatura o i trattamenti servono macchine costose, che devono lavorare tanti ettari per essere ammortizzate e che quindi solo i contoterzisti possono permettersi. Allo stesso tempo bisognerebbe trovare una soluzione per rendere più remunerativa la nostra attività. E in questo senso l'inquadramento degli agromeccanici nel settore agricolo ci porterebbe dei vantaggi, sia dal punto di vista delle agevolazioni sia dalla possibilità per esempio di costruire in aree a destinazione agricola, cosa che nella Regione Marche ancora non è consentita».

Dalla Toscana

«Sull'inquadramento degli agromeccanici nel settore agricoltura sono assolutamente d'accordo – conferma **Roberto Fagiolini**, agromeccanico di Piombino (Livorno) – perché ormai siamo sempre più presenti in agricoltura degli agricoltori stessi. E soprattutto si riuscirebbe a usufruire dei contributi come le aziende agricole, mentre adesso siamo esclusi;

insomma servirebbe un inquadramento reale che fosse conforme con quello dell'agricoltore. Poi anche dal punto di vista fiscale siamo tassati al massimo, mentre per un agricoltore l'aliquota di tassazione è completamente diversa. Quanto alle attività connesse, non sono particolarmente contrario, a patto che chi le svolge paghi le stesse tasse che paghiamo noi. Io al momento sono sia terzista sia agricoltore e ho una partita Iva promiscua, ma preferirei una fiscalità unica.

Il problema principale per me è riuscire a trovare personale qualificato in grado di gestire i mezzi tecnologicamente avanzati che abbiamo a disposizione adesso, e per questo occorrono corsi di formazione che non si concentrino solo sulla sicurezza sul lavoro, ma insegnino anche a condurre e utilizzare le macchine moderne, in modo da sfruttarne al massimo le potenzialità.

Per il futuro, diciamo che i tempi non sono dei migliori, vuoi per l'andamento meteorologico ormai sempre contrario, vuoi per i mercati che non premiano l'agricoltore e quindi a cascata non premiano nemmeno noi: l'agricoltore che non ci sta più dentro con i costi, per risparmiare salta certe lavorazioni, ma non è questa la strada giusta. Però secondo me il contoterzismo rimane all'apice, perché un'azienda agricola medio-piccola nel 2025 non può in alcun modo acquistare macchinari costosi per farli lavorare su piccole superfici, quindi per non sparire deve per forza affidarsi a noi».

Dalla Puglia

«Uno dei temi caldi del momento è sicuramente l'incremento dei costi di acquisto – conclude **Matteo Tamburelli**, agromeccanico di Torremaggiore (Fg) e presidente di Apima Foggia (aderente a Cai Agromec) – in termini di macchine, riparazioni, manutenzioni, assicurazioni, carburante. E quello che più è cresciuto e continua ancora ad aumentare è il costo per i ricambi e pneumatici, per cui se fai un calcolo dei costi di ammortamento, i conti non tornano più. E dall'altra parte gli agricoltori non sono in grado di sostenere un incremento dei costi, perché vendono peggio di qualche anno fa.

Incrociata con l'aumento dei costi c'è la concorrenza sleale: io personalmente non sono contrario alle attività connesse, perché sono legali, ma proprio per questo devono rispettare la normativa, ovvero il business prevalente deve essere quello agricolo e il servizio conto terzi una piccola parte. Ma se la ripartizione delle attività rasenta il 50%, allora c'è qualcosa di anomalo che va oltre la legge. A questo proposito aggiungo che per me il target principale è la soddisfazione del cliente, per cui quando chiama, lascio tutto e vado da lui, dopo di che nei ritagli di tempo completo anche il lavoro nella mia azienda agricola. Questo comportamento è fisiologico, perché non posso permettermi di perdere un cliente dando la precedenza alla mia azienda agricola. Ecco, questo dovrebbero capire gli agricoltori, che la qualità del servizio a 360 gradi la trovano solo dal contoterzista e non da chi fa attività connesse. L'altro aspetto che mi piace ricalcare è che le tecnologie moderne possono sì dare una grande mano, ma non bisogna esulare da ciò che di base ci deve essere per far funzionare la tecnologia stessa. Cioè, non possiamo pensare che un parco macchine diventi efficiente solo perché abbiamo messo su l'antenna Gps a ogni trattore; bisogna infatti che ci siano le condizioni operative per ammortizzare bene la macchina su un numero sufficiente di ore.

Per quanto riguarda le opportunità, sicuramente siamo consapevoli di dare un buon contributo all'attività agricola, cioè ci sono molti agricoltori che si fidano del nostro operato, tanto che anche grandi aziende ben strutturate e attrezzate spesso ricorrono a noi perché siamo in grado di fornire una sorta di "effetto booster" per loro, grazie al potenziale operativo delle nostre macchine e alla tempestività di intervento, sicuramente superiori a quello che avrebbero fatto con i loro mezzi, quindi c'è un'integrazione da questo punto di vista e insieme al fatto di erogare un servizio a prezzi vantaggiosi per il cliente e con le tecnologie più moderne, questo mi lascia ben sperare per il futuro».

Francesco Bartolozzi ■

La testata "IL CONTOTERZISTA" Agromeccanici motore dell'innovazione

Organo di stampa ufficiale di CAI Agromec, la Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani, il mensile "Il Contoterzista" è l'unica rivista interamente dedicata agli imprenditori agromeccanici, un ruolo sempre più affermato, in risposta a un'agricoltura razionalizzata, efficiente, attenta ai costi, specializzata e professionalizzata. Edita da Edagricole, la rivista porta nelle case dei contoterzisti italiani tutte le novità in materia di meccanizzazione e pratiche agronomiche, oltre a un vasto panorama normativo, soprattutto in materia di fisco, circolazione e sicurezza. Molte le sezioni di approfondimento tra cui una particolarmente apprezzata, rappresentata dal "Provato da voi", in cui si raccolgono le impressioni di campo sulle macchine utilizzate dai contoterzisti stessi che raccontano le macchine testate in campo. Altre sezioni: Attualità (le news dal mondo delle aziende agromeccaniche), Tecnica (gli aggiornamenti in materia agronomica e meccanica), Novità (ogni mese nuove macchine sotto la lente d'ingrandimento). Come diffusione la testata si rivolge a Contoterzisti (60%), Agricoltori e concessionari (24%), Professionisti impegnati nella gestione aziendale (16%).



PREMIO IL CONTOTERZISTA DELL'ANNO

Il premio, organizzato dalla rivista "Il Contoterzista" di Edagricole in collaborazione con la Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani, è giunto all'ottava edizione nell'anno 2024 e viene assegnato a imprese di eccellenza nel panorama dei contoterzisti italiani in una giornata all'interno delle Fiere nazionali di riferimento (Eima a Bologna e Fieragricola a Verona). Come in tutte le precedenti edizioni, sono state premiate sei aziende agromeccaniche che si sono particolarmente distinte in ciascuna delle seguenti categorie: **Innovazione, Agricoltura di precisione, Donne, Giovani, Diversificazione e Fillera**. È un momento sia di festa sia di valorizzazione delle imprese innovative, evolute, della loro organizzazione e di come diventano esempi positivi e modelli di sviluppo per i loro territori.



CONTOTERZISTA DAY

Il Contoterzista Day è un evento organizzato dalla rivista Edagricole di New Business Media - Gruppo Tecniche Nuove Il Contoterzista, in collaborazione con CAI Agromec - Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani. Undici sono le edizioni finora realizzate, organizzate sempre presso costruttori di macchine e attrezzature agricole, a eccezione dell'appuntamento dell'anno 2021 tenutosi nell'azienda Bonifere Ferraresi a Iolanda di Savoia. Lo scopo della giornata è quello di fare il punto sul contoterzismo italiano, proporre servizi e prodotti innovativi studiati per essere da supporto al lavoro del contoterzista e infine offrire momenti di formazione qualificata su tematiche di specifico interesse per gli agromeccanici. Come da tradizione, prima e dopo la parte convegnistica i partecipanti hanno sempre la grande opportunità di visitare lo stabilimento della casa costruttrice che ospita l'evento.

